

Messaggio - Roma  
20. XI. 28

## Il secondo concerto De Sabata all'Augusteo

Con notevole concorso di pubblico attento e piacente, si è svolto all'Augusteo il secondo concerto orchestrale diretto da Victor De Sabata. Il fortissimo maestro ha condotto con elegante finezza e con grande sensibilità di espressione la limpida e ispirata « Sinfonia » in sol min. del Mozart, che è apparsa perfettamente plasmata e colorita, anche in virtù del giudizioso impiego di un nucleo alquanto ridotto degli strumenti ad arco, così da ottenere perfetto equilibrio di sonorità in confronto col numero limitato di strumenti a fiato compresi nella partitura.

La composizione di Vincenzo Tommasini, « Preludio, Fanfara e Fuga », ha ottenuto ancor più sensibile consenso di simpatiche approvazioni, avendo questa seconda esecuzione permesso di gustare maggiormente il chiaro maestro. La brillante « Marcia ungherese », e pur così geniale, lavoro del reze della « Dannazione di Fausti » del Berlioz ha sollevato i più scroscianti applausi, per cui molto ha contribuito il fervore col quale l'ha condotta il De Sabata; non possiamo però approvare incondizionatamente la rapidità, a nostro avviso alquanto eccessiva, della stretta finale, rapidità che intensifica bensì l'effetto sonoro fino a fragoroso impeto, ma con squilibrio ritmico che contrasta alquanto con la normale quadratura di un tempo di marcia militare (che tale è e vuole essere la marcia di Rakoczky, sebbene inserita in un poema musicale, in un oratorio profano); non solo, ma è tale da non permettere ai singoli suoni di affermarsi nettamente, con detrimento della chiarezza melodica dell'intero episodio.

Assai interessante e musicalmente significativo il nuovo poemetto « Cicilia » del maestro Vito Frazzi, per coro e orchestra. Il Frazzi ha condotto il suo lavoro su di una poesia di sapore arcaico, in cui è narrato e descritto il prorompere di improvviso, grave incendio, e son riprodotte le grida invocanti aiuto, e gli ordini perchè utilmente proceda l'opera di chi s'accinge a combattere il fuoco, e lo scompiglio che si determina finchè spente le fiamme, il narratore ricorda di aver visto, nel tornare, la donna che regna nel suo cuore, « Cicilia ».

Si potrà discutere il criterio che ha ispirato il musicista nell'affidare ad un coro nudo una narrazione redatta in modo da sembrar destinata alla esposizione di un solo individuo; mentre, in fine, sorge appunto la voce di un solista, per pronunziare un sol verso, lasciando subito il campo al coro: ciò non toglie che il poemetto appaia musicalmente ricco di idee melodiche chiare e snelle, significative; esso è condotto con singolare abilità; l'elemento descrittivo, pure assumendo parvenze saldamente plastiche, non rinnuncia mai a nobile vitalità di espressione musicale; è elaborato armonisticamente e strumentato con gusto eletto e con magistrale abilità: sicchè ha ben meritato i vivi e schietti applausi dell'uditorio che ha anche udito con piacere il tenore Ottone De Donato, il quale meriterebbe essere udito in parti più estese.

Il concerto si è chiuso tra nuove calorose ovazioni al De Sabata e all'orchestra, per la deliziosa leggenda del L'adof. « Kikimora », e per la salda e trionfale « ouverture » del « Tannhäuser » del Wagner.

Domenica, terzo e ultimo concerto orchestrale diretto dal maestro De Sabata.